(equus octobris); di *novembre*, nell'antico Egitto, si commemorava il lutto d'Iside per l'uccisione di Osiride da parte di Tifone. L'ultimo mese, *dicembre*, fu dai Romani consacrato a Saturno. Per gl'Inca era il periodo più lungo e più importante per le cerimonie di pubertà dei ragazzi di nobile famiglia, durante le quali prove atletiche e agonistiche, bevute di birra *chicha*, danze, sacrifici, digiuni si susseguivano per molti giorni; tuttavia nessun altro popolo, nell'antichità ebbe tante feste nell'arco di un anno quante ne ebbe il popolo romano (27).

Solas Boncompagni

Sotto il titolo: Cronos che castra il proprio padre Urano mentre Gea, moglie e madre di Urano, e madre di Crono, guarda con approvazione.

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

(1) Devoto, Giacomo, « Avviamento all'etimologia italiana », Le Monnier, Firenze, 1967, voce: « Tempo », pag. 426 — (2) Priestley, J.B., « L'uomo e il tempo », Sansoni, 1974, « La nostra epoca », pagg. 178-179 — (3) Chevalier, Jean e Gheerbrant, Alain, « Dictionnaire des symboles », Seghers et Jupiter, Paris, 1974, volume quarto, voce: « Temps », pagg. 282-283 — (4) Bergier, Jacques, « Ai limiti del conosciuto », Mondadori, Milano, pag. 28 — (5) Ibidem, pagg. 42 e 49 — (6) Devoto, Giacomo, « Avviamento alla etimologia italiana », opera citata, voce: « Calendario », pag. 426 — (7) Basile, Nicola, « L'origine delle cose », Bocca, Torino, 1929, Rr., voce: « Anno », pag. 53 — (8) Vari, « Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno », Sonzogno, Milano, 1928, volume dodicesimo, voce: « Nabonassar », pag. 698 — (9) Schmökel, Hartmut, « I Sumeri », Sansoni, Firenze, 1962, pag. 228 — (10) Glasenapp, Helmuth von, « Le religioni non cristiane », Feltrinelli, 1962, pag. 145 — (11) Bray, Warwick e Trump, David, « Dizionario di archeologia », Mondadori, Milano, 1973, voce: « Sotiaco ciclo », pag. 257 — (12) Chevalier e Gheerbrant, « Dictionnaire des symboles », opera citata, volume primo, voce: « Calendrier », 2, pag. 253 — (13) Pierret, Paul, « Dictionnaire d'archéologie égyptienne », Paris, 1875, pag. 520 — (14) Campbell, Joseph, « Le maschere di dio », Bompiani, Milano, 1962, pag. 153 — (15) Chevalier e Gheerbrant, « Dictionnaire des symboles », opera citata, volume primo, voce: « Calendrier », 3, pag. 253 — (16) Vari, « Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno », opera citata, volume terzo, voce: « Calendario », pag. 356 — (17) Morley, Silvanus Griswold, « Gli antichi Maya », Sansoni, Firenze, 1956, passim, pagg. 266-273 — (18) Mason, John Alden, « Le antiche civiltà del Perù », Sansoni, Firenze, 1957, pagg. 312 e 325-328 — (19) Devoto, Giacomo, « Avviamento alla etimologia italiana », opera citata, voce: « Mese », pag. 265 — (20) Vari, « Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno », opera citata, volume undicesimo, voce: « Mesi », pag. 653 — (21) Ovidio Nasone, Publio, « I fasti », libro primo — (22) Ibidem, libro secondo, — (23) Ibidem, libro terzo — (24) Ibidem, libro quarto — (25) Ibidem, libro quinto — (26) Ibidem, 1933, libro sesto — (27) Mason, John Alden, «Le antiche civiltà del Perù», opera citata, pag. 313.

RINGRAZIAMENTI PER LA COLLABORAZIONE

Il G.d.M. e la S.U.F. ringraziano i sottoindicati ufologi o gruppi di ricerca o lettori che hanno voluto molto gentilmente inviare articoli giornalistici locali o altro riguardante notizie di fenomeni-limite: Centro ricerche « SOLARIS », Catania; Claudio Beccalossi, del SRRI, Verona; Aurelio Comanzo, Cremona; « GRUZ », c/o Luigi Lessa, Bari; Sergio Pruni, Manzano (Udine); Giovanni Scansani, Monza (Milano); Achille Cambrini, Gorizia; Domenico Di Cristo, Roma; Salvatore Pani, Selargius (Cagliari).

RETTIFICA DI UN DOCUMENTO RELATIVO ALLA CASISTICA DEL SETTEMBRE 1978.

Il **documento n. 2218** sul caso dell'avvistamento avvenuto a tre miglia dal litorale di **Cecina Mare** (LI) il **16 settembre 1977, alle 7.30** da parte di diversi pescatori è stato erroneamente inserito nella casistica del 1978. Di questa documentazione sarà pubblicata una estesa relazione del nostro redattore Sergio Conti in un articolo speciale, per il quale ha validamente collaborato il gruppo ENU di Livorno, rappresentante della SUF per Livorno e Pisa.

RISPONDE SOLAS BONCOMPAGNI SU CLIPEOLOGIA

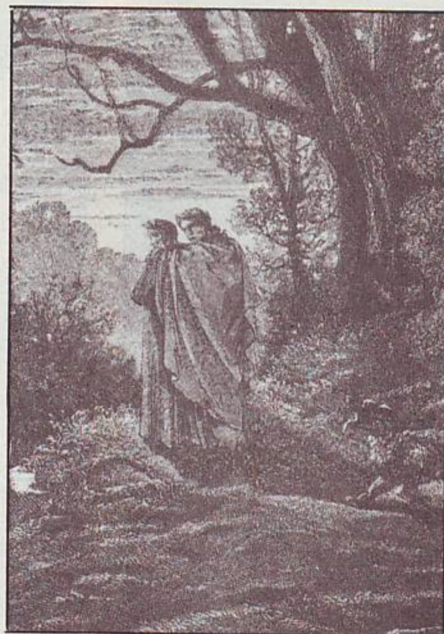
A « Castore e Polluce », Roma

La vostra lettera del 19-11-'79 ha spostato notevolmente il contenuto da un interesse esclusivamente ufologico o meglio contattistico ad uno specificamente clipeologico in quanto, contrariamente a quello che sostengono certuni per i quali la clipeologia non è che una ricerca dei fenomeni-limite nel passato, per clipeologia si deve soprattutto intendere uno studio estremamente complesso per una revisione neoumanistica di tutto lo scibile umano ai fini di una preparazione culturale e spirituale dell'« homo novus », cui accennava con la sua filosofia Ugo Spirito. A questo importante e primo aspetto della clipeologia ho dedicato una lunga introduzione che sarà inserita nel mio primo libro dedicato interamente a questa disciplina. Ora, urge che mi diate personalmente l'autorizzazione di commentare in calce ai miei soliti articoli di clipeologia e di simbolismo quanto voi avete scritto sul *P.S.* della vostra ultima lettera, che per me riveste una eccezionale importanza. In quanto alla parte dell'intervista al signor « X », giustifico quanto dite circa la necessità di rimanere in incognito per continuare ad avere i rapporti ai quali fate cenno nella vostra ultima lettera, però — e mi sembra giusto — il direttore del GdM, prima di pubblicare la prima parte dell'intervista con relative illustrazioni da voi gentilmente forniteci a suo tempo, desidera avere da parte vostra un'assicurazione scritta che garantisca il GdM da ogni eventuale « rivendicazione di diversa origine ». In caso contrario non sarà possibile provvedere alla pubblicazione della testimonianza contattistica. Per concludere, vi ricordo che la seconda parte dell'inchiesta o, se si preferisce della testimonianza, non poteva essere pubblicata, in quanto sostanzialmente, anche se non completamente identico, ripeteva il concetto sostenuto da una messaggistica che ormai da anni ci perviene da varie fonti, medianiche, pseudomedianiche, automatistiche, o ottenuta comunque per il tramite di esperienze dovute ad una medianità secondaria, contattistiche di vario genere, spiritualistiche o attraverso una « neomiracolistica ». Resto in viva attesa di una vostra risposta.

I sotterranidi

Pino Zumbè, Via dei Falisci 6, Roma, ci scrive la seguente lettera:

« Il vostro mensile si occupa molto spesso di popoli che vivono all'interno della Terra e a gente come me, un po' sul tipo di San Tommaso, sorge un dubbio: Come fa questa gente a vivere sempre in una caverna sotterranea e senza il Sole? Ora io volevo parlarvi di un altro popolo che vive all'interno della Terra, di cui il vostro mensile non si è mai occupato, o almeno io non ho mai letto nulla sul vostro giornale. Questo popolo vivrebbe all'interno della Terra, avrebbe un sole proprio e il loro regno sarebbe come all'interno di un pallone con un astro sospeso al centro e con due aperture ai poli, aperture che gli esploratori polari non avrebbero mai visto,



Dante e Virgilio nell'inferno (Inc. per la « Divina Commedia » G. Doré).

tranne l'ammiraglio Byrd. Si pensa fra l' altro che anche gli UFO provengano di lì ».

• L'ipotesi dei cosiddetti « sotterranidi » è antica quanto tutte le più antiche letterature dei popoli della Terra. Si potrebbero citare, se lo spazio me lo consentisse, centinaia di opere, senza considerare le riviste e i giornali che ne hanno riferito a lungo. Per essere breve le ricorderò la « discesa agl'Inferi », di cui si parla spesso nei poemi antichi e che suggerì ad Omero la « visita all'Ade » di Odisseo e a Dante il suo viaggio simbolico. Ipotesi su una vita sotterranea sono presenti nella teoria della Duat egizia; nelle tradizioni dei precolombiani; nei poemi tartarici degli Sciamani; nella concezione dell'« abzu » e degli « Anunnaki » mesopotamici; nella credenza sui « bartucci », omuncoli lituani sotterranei (e non parliamo dei nani, degli elfi, dei geni, degli gnomi e delle divinità ctonie di cui narrano tutti i popoli del mondo). Ad una vita sotterranea ci riconducono: i folletti e la tradizione dell'esistenza del « sid » da parte dei Celti; Tagete, genio etrusco comparso a Tarquinia dal sottoterra; l'abisso primigenio di tutte le letterature nordiche; Adrano, dio italico dell'Etna; una serie infinita di demoni che risorgono; i Templari dell'« Agartha » buddista; i piccoli diavoli del folclore caucasico; il luogo sotterraneo detto Xibalbà, citato nel « Popolo Vuh »; il mistero che avvolge il toponimo « Tula »; la teoria recente dei « MIB intraterrestri », ai quali lei stesso accenna ricordando gli UFO; l'enigma dello yeti e di creature simili; il mistero della « terra cava », secondo Ray Palmer (quella alla quale lei accenna citando Byrd) e infine il noto Shangri-là tibetano e le concezioni fortiane del cosiddetto Mare dei Super-Sargassi e di Genesistrine oppure la favolosa Magonia di Jacques Vallée. Come vede, se uno ha tempo, può perdersi in ricerche senza fine.